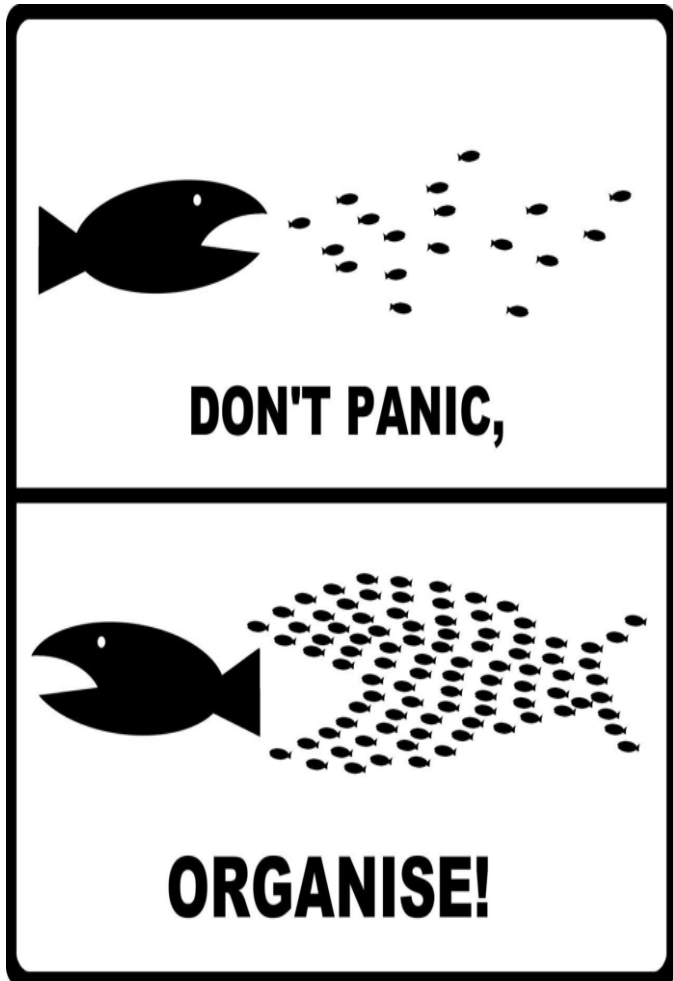


ANCORA TAGLI ALL'UNIVERSITÀ? VERSO LO SCIOPERO GENERALE DI NOVEMBRE



Apprendiamo dalla stampa di questi ultimi giorni che il **Government Renzi** si appresterebbe a operare nuovi tagli all'Università per coprire i costi dovuti all'assunzione dei (pochi) docenti nella Scuola. **Ancora una volta, e in continuità con i suoi predecessori l'unica ricetta di Renzi per Università e Ricerca è quella di tagliare fondi.**

Se ciò fosse confermato si aggraverebbe ulteriormente la situazione delle Università, invece di investire si continua a tagliare la cultura e la formazione; meno soldi alla ricerca (ormai i PRIN sono quasi cancellati), all'FFO con conseguente taglio dei servizi, ulteriori appalti al ribasso, aumento delle tasse universitarie, un'università sempre più per pochi. Non solo, se da un lato si dice che le risorse vanno reperite fuori, dall'altro si massacra chi fa attività commerciale con l'introduzione della TASI.

Il Personale Tecnico Amministrativo non è escluso da questa manovra: **si lavora da anni in condizioni disagiate, carichi di lavoro insostenibili, fermo sostanziale delle assunzioni, precari non stabilizzati; per non parlare poi del blocco dei salari, mancato rinnovo del contratto fermo al 2009, riduzione del fondo del salario accessorio. Il tutto ci è costato in sei anni quasi sei mila euro, paralisi delle**

progressioni professionali, siano esse orizzontali, siano esse verticali e in ogni caso quelle poche che si attivano non danno alcun beneficio economico ma solo giuridico con conseguente svuotamento del fondo accessorio; si lavora di più, con maggiori responsabilità ma non vengono riconosciute.

Quando si parla di Università ci si dimentica quasi sempre di chi manda avanti uffici, segreterie, laboratori: lavoratrici e lavoratori invisibili e spesso ignorati dal mondo della docenza.

Negli ultimi anni, **mentre si attaccava il potere di acquisto dei tecnici e degli amministrativi, gli Atenei subivano duri attacchi inferti al diritto allo studio tra aumenti delle tasse di iscrizione, riduzione dei posti letto e dell'offerta formativa, contrazione degli spazi aperti (biblioteche per esempio, gestite al ribasso con i processi di esternalizzazione) hanno precarizzato la condizione di lavoro e di vita di numerosi lavoratori\trici inquadrati con contratti sfavorevoli, orari part time e soggetti ad ogni cambio di appalto ad un ricatto inaccettabile.** L'obbligo di passare attraverso Consip e MEPA, regalo alle grandi cooperative ...).

Bisogna prendere atto del **fallimento delle politiche accentratrici:** l'Università è e va considerato un mondo a parte, solo il ripristino di autonomie verso l'esterno (nei confronti del Ministero) e interne (Dipartimenti verso l'Amministrazione centrale) può ridare efficienza e porre paletti alla burocratizzazione insostenibile.

Ormai il **calo delle iscrizioni all'università** ha raggiunto livelli preoccupanti: sempre meno famiglie possono permettersi di mantenere figli\le agli studi tra i rincari delle tasse, dei libri e degli affitti, senza dimenticare che da anni una laurea in molte discipline non apre le porte del mercato del lavoro (anzi un titolo di studio diventa un ostacolo per chi sceglie lavori anche meramente esecutivi).

L'Italia spende meno di ogni altro paese europeo. Secondo i dati raccolti nel rapporto OCSE sull'Istruzione, in Italia la spesa pubblica per l'istruzione universitaria è solo l'1 per cento del PIL, contro una media dell'UE a 21 che si attesta all'1,3 per cento e una media dei Paesi OCSE dell'1,5 per cento. E gli studenti universitari italiani invece pagano le **tasse più alte** dopo quelli inglesi e olandesi.

Mentre si abbatte il diritto allo studio, si contrae il salario dei lavoratori universitari e si sceglie sempre più la strada della esternalizzazione per gestire numerosi servizi (riducendo alla fame e al ricatto il personale esternalizzato).

E' arrivato allora il tempo delle scelte, a partire da una difesa dell'università che metta insieme lavoratori esternalizzati, tecnici e amministrativi, studenti, ricercatori e docenti.

Non una lotta basata sulle parole ma con obiettivi concreti che non accettino la massima latina divide et impera che ha portato a separare le strade di chi nell'università vive e lavora.

Occorre ricomporre una unità di tutti i soggetti colpiti dalla crisi e come si diceva un tempo: studenti e lavoratori uniti nella lotta



- ✂ **No ai tagli all'università**
- ✂ **riduzione delle tasse universitarie**
- ✂ **sblocco delle assunzioni e stabilizzazione dei precari**
- ✂ **rinnovo immediato del contratto**
- ✂ **stop alle esternalizzazioni**
- ✂ **ripristino delle autonomie**

Prepariamo lo sciopero generale di Novembre iniziando a mobilitarci a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici dell'università



COBAS UNIVERSITÀ aderente al COBAS PUBBLICO IMPIEGO

<http://pubblicoimpiego.cobas.it/>

Info: pubblicoimpiego@cobas.it